

CIELO INSOLITO

Rivista di Storiografia Ufologica

Aprile 2019

Numero 9

PILOT TELLS OF SEEING SAUCERLIKE OBJECTS FLYING AT 1200 M.P.H.

PENDLETON (Or.) June 25. (AP)—Nine shiny objects flying at 1200 miles an hour over the Cascade Range of Western Washington—that's what Pilot Kenneth Arnold of the U.S. Forest Service today reported he saw while on a flight over the mountains.

He stuck to his story tonight while fellow pilots openly scoffed at his report and experts said they have no explanation as to what the "objects" could be.

"It seems impossible, but there it is," Arnold insisted.

He said they were bright, saucerlike objects—he called them "aircraft"—flying at 10,000 feet altitude. A flash of reflected sunshine brought them to his attention, and for a sec-

ond he was stunned by their "incredible" speed, he said.

They flew with a peculiar dipping motion, "like a fish flipping in the sun," he said. "They were extremely shiny, and when they caught the sun right it nearly blinded me."

He said they were about 25-30 miles away when first sighted flying south. He glanced at his clock, timed them between Mt. Adams and Mt. Rainier, a distance of 47 miles, and by triangulation figured the speed of the "objects" at 1200 miles an hour.

Arnold said a DC-4 was flying in the vicinity and he estimated the "objects" were about the same size as the four-engined passenger ship, although the "objects" did not have wings.

He said they appeared to fly almost as if fastened together—if one dipped, the others did, too.

Department Can Shed No Light on Objects

Chicago Tribune Press Service

WASHINGTON, June 25.—The War Department said tonight it could shed no light on the report of a pilot that he had sighted 1200-m.p.h. "aircraft" in Western Washington. The Army is not conducting any high-speed experimental tests in the area and an Army spokesman said the only object known to be capable of a speed of 1200 miles an hour is a V-2 rocket, which travels at about 3500 miles an hour, too fast to be seen.

The Los Angeles Times (front page) June 26, 1947

The main article by Giuseppe Stilo deals with the Brazilian Theosophical Society and the claims of its founder, in the Fall of 1954, about the flying saucers coming from an inner world. The story was the subject of some lectures in Brazil and then a 106-page booklet explaining it in details. Such an approach was pretty unusual in a time when flying saucers were popularly believed to be from outer space (Mars, mainly). The Society proposed a merge between the occult themes of Theosophy and the high-tech vessels flying in the sky, updating and upgrading those themes to the new scenario.

Maurizio Verga's article offers some quick preliminary notes about how the American press covered the Arnold sighting on day one. An astonishing 42% of all articles were published on the front page, and 41% of them on two or more columns. This looks like a clue of the importance the newspapers gave to such news. The historical context was a key element, besides others that were clearly emphasized in the headlines: a pilot as a witness, an out-of-this-world speed and a mysterious shape.

Stay tuned with Cielo Insolito! Something new is coming ...

Sommario

La traduzione italiana di The Saucers Speak e le sue conseguenze..... 2

Emilio Vedova e i dischi volanti? .9

La Società Teosofica Brasiliana e i dischi volanti (1954-1969)..... 11

Day one of Saucer era in the press Preliminary notes.....19

Abstracts.....28

REDAZIONE

Giuseppe Stilo
(UFO historian)

Maurizio Verga
(UFO historian)

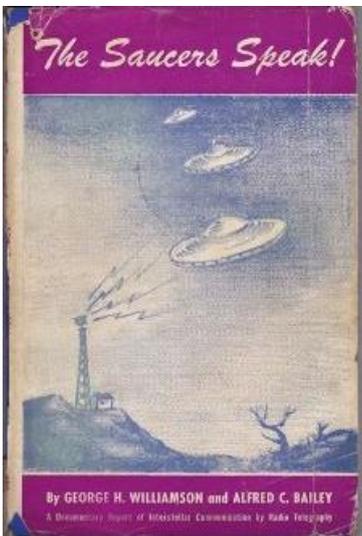
Per qualsiasi comunicazione e per sottoporre contributi:

mauverga@ufo.it
giuseppestilo@yahoo.it

Riproduzione dei contenuti
permessa con obbligo di citazione
della fonte e dell'autore.

La traduzione italiana di *The Saucers Speak* e le sue conseguenze

Stabilire con precisione la data di uscita dell'edizione italiana del libro di George Hunt Williamson e del suo collaboratore Alfred C. Bailey, *The Saucers Speak: A Documentary Report of Interstellar Communication by Radiotelegraphy*, non è uno sfizio da filologi. Si tratta invece di una cosa abbastanza importante, perché la comparsa in Italia di quel libretto fu uno dei *triggers* per la nascita dell'ufologia italiana, che avvenne nel 1957-58. Le cose precedenti, per conto nostro possono considerarsi dei prodromi, dei germogli per la fioritura di quel biennio.



La prima edizione di *The Saucers Speak*, pubblicato nel marzo del 1954 dalla New Age Publishing Co. di Los Angeles

Il volumetto, che nella sua edizione originale conta 127 pagine, uscì per la prima volta nel marzo del 1954 presso una piccola casa editrice di Los Angeles, la New Age Publishing Co., che aveva iniziato le sue attività nel 1948. Era di proprietà di Franklin Thomas, un occultista tanto oscuro quanto importante per la prima pubblicista ufologica. L'indirizzo della casa editrice coincideva con la sua abitazione, in Glenvade Boulevard, dove si trovava anche una piccola libreria presso la quale Thomas teneva conferenze sulle più varie questioni esoteriche. Sua moglie, Dorothy, era pure lei un'occultista e una *channeler*: scrisse, fra le altre cose, di pseudomedicina. Franklin Thomas morì nel 1959, ma la sua attività ha lasciato un segno nella storia del movimento sociale ufologico¹.

Per quel che è dato di capire, il manoscritto di *The Saucers Speak* doveva esser stato completato già nel febbraio del 1953, per poi venir aggiornato in estate (nel testo i riferimenti cronologici più tardi non superano gli inizi di settembre di quell'anno). La gestazione editoriale, dunque, visto che si trattava di un testo non di grandi dimensioni, fu abbastanza lunga.

Come e perché quel libro sia giunto nelle case degli italiani è rimasto a lungo un piccolo mistero storiografico. Ora, però, la questione pare largamente chiarita.

Cominciamo dal problema della data di uscita della traduzione. Dopo parleremo delle questioni che la riguardano.

* * *

In mancanza di indicazioni precise nel colophon, fino a pochi anni fa, sulla base delle prime citazioni fattane, la si assegnava al 1957. Fu Roberto Labanti ad accorgersi che la Biblioteca Comunale di Milano, nella sua schedatura probabilmente fatta sulla base dell'inventario, lo assegnava all'anno precedente, il 1956. Ma ad orientarci verso quell'anno c'è di più: non siamo

putroppo in grado di datare con assoluta precisione una vasta presentazione del libro che Federico Valdi - una firma sulla quale non siamo di grado di dire alcunché - fece sul settimanale milanese *Settimo giorno*, in un lungo articolo intitolato "Ricevuti i primi radiomessaggi degli altri pianeti?". In quel pezzo ne presentò ampi estratti, compresa la *planchette* spiritica che Williamson e i suoi avevano ripreso di pari peso dalle tecniche medianiche di età vittoriana e che nel 1952 usarono per parlare con gli et. Nella versione italiana la si trova a pagina 44.

C'è comunque ragione di credere che questo pezzo risalga all'autunno del 1956.

Sulla base di questi due elementi documentari, al momento attuale è da ritenersi plausibile che il libro sia apparso in Italia in quel momento.

Se le cose stanno davvero così, la prima cosa che colpisce è il periodo improbabile per un'iniziativa editoriale del genere. Nel 1956, dopo la sbornia del 1950, del '52 e soprattutto del 1954, l'interesse pubblico per i dischi volanti in Italia era al minimo. Non solo: stiamo parlando di un libretto di un oscuro occultista dell'ovest degli Stati Uniti, uscito presso una piccola editrice specializzata in quell'ambito. Perché prendersi questa seccatura e spendere dei soldi?

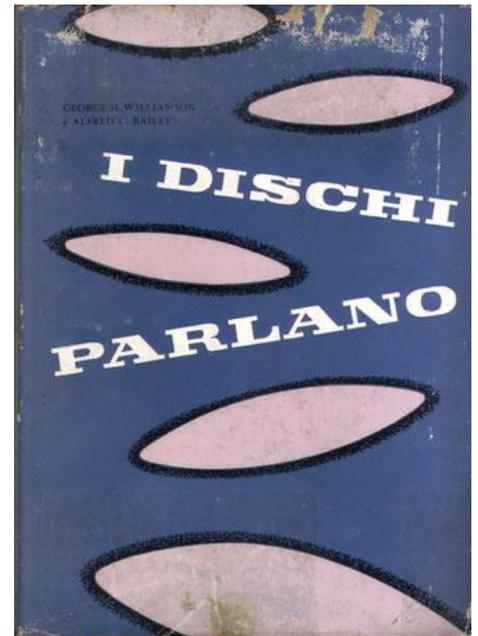
Il libro uscì per la cura della Editoriale Domus di Milano, che era stata creata nel 1929 e che, grazie al genio del suo fondatore, Gianni Mazzocchi (1906-1984), stava espandendo le sue attività. Mazzocchi fu anche colui che, nel novembre del 1948, creò *Settimo Giorno*, poi ceduto quanto a proprietà nel 1952, ma che sarà diretto a lungo da uno dei collaboratori di Mazzocchi, Emilio Radius.

Dunque è spiegabile con facilità lo spazio inusitato che il periodico milanese dedicò al libro di Williamson. Si trattava di pubblicizzare un prodotto "di casa".

Ma *perché*, fra tutte le scelte possibili, far uscire *quel* libretto di uno sconosciuto?

Perché qualcuno dello staff redazionale della Domus, che contava su firme di altissimo livello e sui più vasti rapporti culturali internazionali, ne rimase affascinato. L'attenzione va rivolta al solo nome di cui disponiamo. Risulta illuminante per spiegare come andarono le cose. Si tratta del nome della traduttrice del libro di Williamson. Nei riferimenti editoriali costei è identificata come "Mimi" Robutti. Come vedremo fra poco, quasi di certo tutto dipese da lei.

Robutti era una studiosa di design e di architettura. Troviamo la "signorina Mimi Robutti" già nel gennaio 1930 sulle pagine del mensile milanese *La casa bella* (anno III, n. 1, p. 43), che farà la storia di quelle discipline nelle quali - grazie a *Domus* - anche la casa di Mazzocchi stava cominciando a farsi conoscere. Robutti ebbe corrispondenze illustri, in particolare con Giò Ponti, il grande architetto e designer, che contribuì a fondare *Domus* e che diresse quasi sempre, anche nel periodo in cui uscì il nostro libro. Pur non conoscendo il contenuto del carteggio, sappiamo che Robutti scambiò missive con Ponti per almeno ventotto anni, dal 1940 al 1968².



La traduzione italiana del libro di Williamson e Bailey, molto probabilmente uscita negli ultimi mesi del 1956 per i tipi dell'Editoriale Domus di Milano.

“Mimi”, in realtà, era il diminutivo di Emma. Il nome completo della traduttrice de *I dischi parlano* è Emma Robutti, che fu una collaboratrice importante della Domus. Fra il 1941 e il 1944 diresse la rivista di lavori femminili *Fili*, con cui già collaborava e che era edita da quella casa. Tra il 1943 e il 1946 firmò per lo stesso editore diversi titoli librari sugli stessi argomenti³.

Ma la connessione assolutamente decisiva è ben altra. Durante la Seconda Guerra Mondiale, Robutti, che frequentava la sede della casa editrice, conobbe Gianni Mazzocchi, il proprietario, e ne diventò la moglie. Ebbero tre figlie, la primogenita Sofia, Maria Grazia (n. 1944) e Giovanna (n. 1948), che dopo la scomparsa del padre, nel 1984, prese il timone della Domus.

* * *

Acclarato il rapporto più che solido che Emma “Mimi” Robutti aveva con la Domus, resta da capire come quell'editore che con l'occulto e i dischi volanti non c'entrava niente, abbia potuto dare alle stampe *I dischi parlano*.

Il punto è che Mimi Robutti era un'occultista, membro della Società Teosofica Italiana.

Lo era al punto da partecipare alle *conventions* dei vertici mondiali della Società, al quartier generale di Adyar, in India. Ci andò, per quanto ne sappiamo, nel 1968, riferendone poi nel principale organo di quel movimento, la rivista *The Theosophist* (volume 90, febbraio 1969, pp. 309-310, *Impressions of Adyar during Convention*). L'anno dopo ne è documentata la frequentazione di altri teosofi italiani di punta, come Edoardo Bratina, Emma Cusani e Lando Del Sere. Nel febbraio del 1990, sulla base di informazioni obsolete, nel suo *Notizie dal mistero. Sette esoteriche e religioni emergenti in Italia* (ISPES-Panorama) l'antropologa Cecilia Gatto Trocchi citava ancora Robutti come responsabile del gruppo teosofico “W. Q. Judge” di Milano, intitolato all'esoterista e teosofo americano William Quan Judge, dandone anche un recapito postale in città, zona Brera, che plausibilmente era la dimora della famiglia di Emma.

A questo punto occorre accennare alla sorte tragica di Emma Robutti. Il 25 maggio del 1978 la figlia trentatreenne, Maria Grazia, fu sequestrata a scopo di riscatto a Milano. Liberata il 29 luglio, la madre Emma non sopravvisse al dolore, e si spense in quel periodo⁴.

* * *

Gli effetti italiani della pubblicazione del libro di Williamson diventeranno clamorosi nel 1958. Per i dodici-ventiquattro mesi precedenti è possibile ricostruire soltanto qualche tratto. Di speciale interesse, per noi, quelli riguardanti il contesto ufologico italiano.

Queste conseguenze furono premesse dalla prima, vera pubblicizzazione italiana delle attività dell'americano e del suo gruppo. La si deve a Enrico Caprile, un giornalista importante della redazione del *Corriere della Sera*, in quel caso all'opera su *La Domenica del Corriere* n. 16 del 21 aprile 1957.

L'articolo che Caprile scrisse (*Un arcangelo ignoto ci annuncia che è prossima la fine del mondo*) in realtà era incentrato su questioni dello spiritismo classico, in particolare sulla scrittura

automatica e comunque sul *channeling*. Parlando dell'Italia annunciava la nascita a Milano del gruppo apocalittico "Comunità del Massiccio Bianco". Nell'estate del 1960 questo gruppo, diretto dal pediatra Elio Bianca, sarebbe stato al centro di una vicenda interessantissima e ancora non ben esplorata: quella del ritiro dell'intero gruppo in montagna in attesa di una catastrofe planetaria.

La prima parte del pezzo, però, era dedicata alle comunicazioni medianiche e radiotelegrafiche ricevute dall'americano e dai suoi compagni. Cosa da notare: pur essendo evidente che Caprile attingeva al libro uscito da pochi mesi, non ne forniva gli estremi e non lo menzionava mai in modo diretto.

Nel frattempo, e abbastanza in fretta, gli ufologi italiani - quasi tutti appassionati di occulto e imbevuti di teosofia e di spiritismo - leggevano *I dischi parlano*.

* * *

Una svolta decisiva nella ricezione del libro a mio avviso è costituita dai cenni, quantitativamente modesti ma importanti quanto a storia delle idee, che ne fece nell'estate del 1957 il giornalista Franco Polimeni (Reggio Calabria 1921 - ?), che abitava e lavorava a Roma. Persona di cultura tecnico-scientifica assai superiore a quella degli altri appassionati del tempo, al suo breve periodo di attività ufologica si deve, nel 1958-59, la pubblicazione dei cinque numeri di *Spazio & Vita*, la rivista intorno alla quale si coagulò il primo, vero ambiente ufologico moderno del nostro Paese.



Il giornalista Franco Polimeni, già a inizio estate 1957 era influenzato dalle idee occultistiche di Williamson e da *I dischi parlano*. In questa foto, scattata nella sua abitazione romana il 16 giugno 1959, è l'uomo con gli occhiali in basso a destra. Al centro, il contattista George Adamski, in piedi, fra Adamski e Polimeni, l'ufologa e occultista svizzera Lou Zinsstag (1905-1984)

Per quanto ne sappiamo, Polimeni iniziò il suo interesse per la questione in modo peculiare. La prima fonte che possediamo circa la sua passione per i dischi volanti è rappresentata da quattro articoli che furono pubblicati sui numeri che vanno da luglio ad ottobre del 1957 (i primi quattro numeri editi, a ben vedere) de *La Torre Davidica*, il mensile della Chiesa Universale Giuris-Davidica, il gruppo messianico oggi estinto che fu creato negli anni '70 del XIX secolo da David Lazzaretti.

In quei quattro numeri Polimeni gestì la rubrica *Dischi volanti - La voce dei popoli dello spazio*, usando talora gli

pseudonimi di "Astra" e "Terra". L'impostazione era totalmente contattistico-occultistica. A Polimeni si deve il primo appellativo inventato in Italia per i contattisti: le "antenne umane" (*La Torre Davidica*, n. 1, luglio 1957, p. 5) e la pubblicizzazione diretta di un circolo spiritico nostrano

(il gruppo "Spirtus" di Napoli-Piedigrotta, diretto da Ciro Cirillo) in comunicazione "per telegrafo mentale" con Marte, Venere e Saturno.

Richiamandosi in modo esplicito al libro di Williamson e Bailey (p. 6) Polimeni usava toni messianici:

Oggi è lo spiritismo, il mondo dei medium e dei veggenti, dei telepatici e dei disincarnati, ad accusare le doglie del parto. Dal connubio dell'astrologia con l'astronomia nasce un nuovo tipo di veggente, il "medium planetario", una specie di antenna biologica delle stelle... Migliaia di persone in vari paesi del mondo, anche in Italia, stanno in questo momento sperimentando contatti di "telegrafia mentale" con esseri intelligenti di altri mondi. Questi sperimentatori sono operai del progresso, le pattuglie di punta delle falangi di tecnici del domani. Lasciateli lavorare, e non abbiate paura di quello che sentite!

Nel numero di agosto 1957, a parte ulteriori citazioni del libro, Polimeni dimostrava di essere entrato in contatto con la produzione delle *newsletter* più o meno effimere che in quegli anni fecero capo a Williamson. *Un San-gri La nel Perù* era il pezzo di pagina 12, in cui riferiva della "Fratellanza dei Sette Raggi", la comunità di occultisti che dall'autunno del 1956 il contattista americano e alcuni suoi compagni avevano costituito in Sudamerica e che affascinerà per breve tempo anche il giornalista. Di sicuro Polimeni tradusse dall'inglese la "Lettera n. 1" del 2 maggio 1957 delle *Comunicazioni della Fratellanza dei Sette Raggi* e anche il *Bollettino* numeri 2 e 3 (che sono datati 1° e 27 maggio 1957), definendosi in calce ai ciclostilati "rappresentante per l'Italia" della Fratellanza. Indicò come riferimento il suo indirizzo di casa di via Fezzan, 53, a Roma.

Quale circolazione abbiano avuto da noi queste comunicazioni non è dato a sapersi, ma ciò che ci interessa è quanto rilevanti e rapide furono le conseguenze della comparsa del libro della Domus.

L'assoluta centralità della figura di Williamson diventerà chiara nell'estate del 1958. Dal 16 agosto al 5 settembre l'occultista sarà in diverse città italiane come parte del suo lungo, incredibile tour ufologico sudamericano ed europeo durato forse tre mesi. Polimeni sarà fra i protagonisti della parte romana del giro dell'americano. Ma questa è altra questione, meritevole di un più specifico lavoro storiografico.

Intanto, però, in diverse città, nel corso del 1957, sulla spinta de *I dischi parlano* anche altri ufologi si diedero alla "telegrafia mentale" e radiofonica con i nuovi spiriti dell'era dello spazio.

Dall'estate-autunno del 1957 una presa in carico diretta delle tecniche e delle concezioni esoteriche di Williamson interessò alcuni ufologi di Catania, in particolare Franco Brancatelli e Alfredo Scalia.

Delle loro storie ufologiche articolate, in questa sede l'unica cosa che rileva è il modo in cui entrambi vennero in contatto con le idee di Williamson.

Nel caso di Brancatelli (1934-), la fonte più interessante è costituita da un suo dattiloscritto non datato ma collocabile al 1993 e conservato presso gli archivi centrali del Centro Italiano Studi Ufologici. Intitolato *Le mie esperienze*, è una storia del suo interesse per l'astronomia, lo

spiritismo, i dischi volanti. Nel 1955 Brancatelli, già interessato alla questione, prese a frequentare un circolo spiritualistico, il “Lux in umbra”, che si riuniva a Borrello (Catania) intorno al medium Rosario Pappalardo, che riceveva enormi quantità di messaggi dagli spiriti via scrittura automatica. Ponendo domande al medium, Brancatelli ottenne - così scrive nel suo memoriale - messaggi da parte di due abitanti di Venere, “Regga” e “Surgo”. Solo acquistando il libro edito dalla Domus, asserisce Brancatelli, si rese conto che tra i contatti di Williamson, di cui fino alla lettura del volumetto non sapeva niente, c’era anche il venusiano canalizzato da Pappalardo, ossia “Regga”.

Colpitosissimo e convinto *in toto* della realtà dei contatti con gli extraterrestri, Brancatelli intendeva trovare un recapito da usare per scrivere a Williamson. Beh, la casella postale dell’americano, a Prescott, in Arizona, gli fu fornita subito da Regga, attraverso il medium (*Le mie esperienze*, p. 22). Ma non è tutto. Il martedì successivo, dopo aver scritto via posta di superficie e in italiano a Williamson, Brancatelli si ritrovò nella buca delle lettere una missiva di Williamson. Regga aveva dato anche a lui, quasi in contemporanea, l’indirizzo del siciliano...

Da lì partì una fitta corrispondenza che sfociò nella visita catanese da parte dell’americano, dal 20 al 24 agosto del 1958, e nel corso della quale, quasi per obbligo morale, fu stabilito un contatto medianico con Regga.

Nel numero di marzo-aprile del 2013 di una rivista siciliana, *Globus Magazine*, Brancatelli scrisse un articolo in cui rievocò, corredandolo di foto inedite, la breve tappa siciliana del contattista americano⁵. Sia pur in estrema sintesi, Brancatelli reiterava il racconto del carattere magico dell’inizio degli scambi epistolari con Williamson.

Altro dettaglio degno di nota: in questa versione, Brancatelli sembra legare in modo diretto l’acquisto del libro di Williamson all’anno 1956. Un’ulteriore indicazione che prima della fine di quell’anno il libro era davvero nelle maggiori librerie italiane.

* * *

Un altro membro del gruppo di appassionati di dischi volanti che andava radunandosi intorno a Brancatelli, Alfredo Scalia (1914-2005) era anche un radioamatore. La prima fonte che possediamo sulle pratiche seguite da Scalia sulla scia del libro di Williamson è costituita da un articolo uscito nell’edizione del 25-26 novembre 1957 nella cronaca cittadina del quotidiano catanese *Espresso Sera*, al quale lo stesso Brancatelli collaborava. Non era firmato e s’intitolava *Marziani sull’Etna*. Quella mattina Scalia si era presentato presso la redazione raccontando che lui ed altri amici “da un paio di mesi” tentavano di mettersi in contatto “con gli esseri spaziali” usando un potente anche se vecchio radioricevitore Telefunken a dieci valvole. Fino a pochi giorni prima l’apparecchio inviava segnali che mutavano sulla base delle semplici richieste verbali o mentali dei contattisti. Sabato 23, però, finalmente era giunto il primo messaggio in voce. Una “strana e gutturale pronuncia (come di un negro)”, ma in perfetto italiano, dovuta a Effar, originario di Callisto ma in quel momento in missione sulla Luna. Chiamava la Terra “Saras”, come faceva Williamson, e annunciava che quella notte tre astronavi sarebbero scese

in zone deserte presso i vulcani dell'Etna, dello Stromboli e del Vesuvio, visto che gli esperimenti termonucleari li avevano trasformato in un solo, enorme vulcano con tre bocche. Presto, comunque, prometteva Effar, si sarebbero conosciuti "di presenza".

I dischi parlano produceva dunque frutti copiosi. Nel giro di pochi mesi Polimeni, Brancatelli e Scalia, erano diventati seguaci del Williamson versione inizio 1954 (molte altre conversioni seguiranno, nella vita inafferrabile dell'inquieto americano).

In tutto ciò, non dubitiamo di conoscere soltanto qualche aspetto del sisma che si scatenò in Italia fra l'autunno del 1956 e i primi mesi del 1958. Quasi tutto resta da indagare. Una delle questioni spinose, apertissime, concerne la plausibile influenza che *I dischi parlano* ebbe sul gruppo di personaggi abruzzesi che, presumibilmente nel 1956 o nel 1957, diede origine a un piccolo movimento occultistico semi-segreto poi passato alla storia come "Amicizia". Fin dall'inizio il gruppo si caratterizzò per una concezione moderna del suo tentativo di far presa su un pubblico ristretto e selezionato. Impiegò in modo massiccio, già nel 1957, fotografie e riprese cinematografiche realizzate in Super 8, anche se di solito con esiti che oggi appaiono grotteschi quanto a goffaggine tecnica. Allo stesso modo, fu segnato già in quella prima fase da tentativi di mostrare la realtà di ciò che raccontava allegando comunicazioni radiofoniche con gli extraterrestri - anch'esse prolungamento diretto del *background* spiritistico tradizionale e tutto sommato provinciale da cui i suoi esponenti provenivano.

Malgrado la quantità di documenti originali ottenuti da Paolo Fiorino, massimo studioso di questo sodalizio, la carenza di fonti riconducibili ai primissimi tempi della sua azione rende difficile asserire in modo apodittico che molte loro cose siano dipese dal libro di Williamson.

Tuttavia, per vari ordini di motivi - logici, cronologici e documentari - la cosa appare probabile.

Giuseppe Stilo e Maurizio Verga

NOTE:

1. Su Franklin Thomas si vedano: Blomqvist, Hakan. *The UFO Contacts of Trevor James Constable*, consultabile all'url: <https://ufoarchives.blogspot.com/2018/12/the-ufo-contacts-of-trevor-james.html>; vari interventi sul sito MetaFilter, consultabili a partire dall'url: <https://ask.metafilter.com/144993/UFO-Who-Are-You>.

2. Notizie succinte sul carteggio grazie all'indicizzazione degli archivi di Ponti. Si veda per i riferimenti a Robutti l'url: <http://www.gioponti.org/en/search-recipients?pg33024=92>.

3. Fra gli altri: *Il corredino* (1944); *Il sillabario di fili* (1945); *Il paradiso della lana* (1946).

4. *Biografia: Giovanni Mazzocchi*, url:

<http://www.infobergamo.it/bergamo/articoli/2006/14mazzo3.htm> (il collegamento risulta interrotto).

5. Franco Brancatelli. Un incontro predetto da Marte, in *Globus Magazine*, Catania, a. IV, marzo-aprile 2013, pp. 14-17.

Ultimo accesso per tutti gli url elencati: 20 marzo 2019.

Emilio Vedova e i dischi volanti?

Sul fatto che qualche pittore italiano del Novecento sia stato influenzato dai dischi volanti ci sono pochi dubbi. Ho fornito qualche cenno a proposito di Enrico Baj (1924-2003) nel mio volume *Un cielo rosso scuro* (UPIAR, Torino, 2016, pp. 256-257), ma sul personaggio ci vorrebbe ben altro approfondimento.

D'altro canto, Ernesto Michahelles, "Thayaht", artista eclettica ed occultista, fu, come ben noto, uno dei primi veri ufologi italiani, fra il 1951 e il 1959.

Anche per questo mi ha colpito un riferimento a una presunta ispirazione ufologica in uno dei veri protagonisti dell'arte visiva italiana del secolo scorso, Emilio Vedova (1919-2006).



Emilio Vedova, Immagine del tempo (Sbarramento), 1951, tempera all'uovo su tela, 130,5 x 170,4 cm, Collezione Peggy Guggenheim, Venezia.

Quando Vedova dipinse il quadro per il quale avrebbe tratto ispirazione dai dischi volanti la sua parabola era in piena fase ascendente. Siamo nel 1951, e dal '48 il pittore aveva già partecipato due volte alla Biennale di Venezia. Dalle geometrie degli anni precedenti era ormai passato ad un segno nervoso, spezzato, che per certi versi, per la violenza del gesto, lo avvicinavano al Pollock di quegli anni. Alla Biennale del 1952, che si aprì il 14 giugno, gli fu dedicata una personale, con un'intera sala. Fra i quadri inviati alla mostra figurava *Immagine del*

tempo (Sbarramento), che di questo passaggio stilistico è evidente testimone. Si tratta di una tempera all'uovo, oggi conservata nella città lagunare presso la Collezione Guggenheim. Pur se Vedova è stato più volte accostato alla simbolica futurista, con tutto il suo portato di idolatria per la tecnica, tratto tipico dell'ufologia, non mi aspettavo d'imbattermi in un critico d'arte che collegasse in modo diretto quel quadro al mondo di cui ci occupiamo. Il giudizio "ufologico" su *Immagine del tempo* si deve a Sileno Salvagnini (n. 1953), ordinario all'Accademia di Belle Arti di Venezia, ed è parte del suo saggio *L'arte in azione. Quando gli archivi diventano vita* (pp. 175-183), contenuto nel volume collettaneo "Patrimoni da svelare per le arti del futuro", curato da Giovanna Cassese e edito dalla Gangemi di Roma nel 2016.

Alla pagina 181 del volume Salvagnini si sofferma sulle carte del critico d'arte Giuseppe Marchiori conservate in un fondo presso la Biblioteca di Lendinara (Rovigo), sua città natale. Ne

descrive l'originalità e l'interesse e, dei due esempi che fornisce, offre anche quello che ci tocca da vicino.

...è una lettera che gli scrisse nel 1952 Emilio Vedova spiegandogli che cosa lo avesse ispirato nella realizzazione dei quadri inviati alla Biennale di quell'anno come Immagine del tempo (Sbarramento)... La critica si è sbizzarrita con formulazioni le più diverse, parlando di esistenzialismo, di Informale sub specie Michel Tapiés, di disgregazione dell'attrattismo, ecc. ecc. A nessuno invece è venuto mai in mente che potessero esser stati... gli extraterrestri ad averlo suggestionato! O almeno, il profluvio di romanzi e film sull'argomento. Nel 1952 scrisse infatti Vedova a Marchiori: "Le opere fatte per la Biennale sono per così dire nuove; anche se continuano questo mio mondo allucinato [...] In alcuni quadri, più situazioni... Tutti permeati da un sentimento cosmico. [...] Una contemporaneità avvertita del senso ossessivo delle presenze ultraterrestri; una registrazione insomma angosciata dell'uomo, coinvolto dentro queste infinite forze..."

Salvagnini indica come fonte di queste notazioni di Vedova una lettera dattiloscritta di tre cartelle, datata "Terminillo, 20 maggio 1952", conservata a Lendinara come archivio Marchiori, fasc. 6, intestato "Emilio Vedova". Agli scettici su questa interpretazione "marziana" Salvagnini additava i quadri di Enrico Baj improntati all'esplicita presenza di dischi volanti nel cielo.

Come storico dell'ufologia devo ammettere di conservare delle riserve su questa lettura di Salvagnini. Non posso escluderlo del tutto, ma - a parte che il cenno di Vedova all'intera questione della fonte d'ispirazione per l'opera è davvero sparuto - la mia opinione è che lo storico dell'arte, comprensibilmente non versato nelle pieghe



Emilio Vedova a Brescia nel 1953, accanto a sua moglie, Annabianca Manni (in piedi). (Foto: Archivi della Fondazione Emilio e Annabianca Vedova)

comprensibilmente non versato nelle pieghe della terminologia occultistico-esoterica, abbia assegnato in maniera troppo fiduciosa quelle due espressioni, "presenze ultraterrestri" e "sentimento cosmico" al nostro problema. In realtà, un'ampia letteratura documenta che queste locuzioni esistevano assai prima della nascita del mito dei dischi volanti. Appartenevano semmai al clima spiritualistico, teosofico, spiritistico, che precedette i dischi e che li preparò, anche in Italia, ma non ne sono componente specifica.

Il massimo che mi sento di ipotizzare è che, dato che, sia pur di rado, sino ai primi anni '50 la cosa accadde, è che Vedova risemantizzasse quelle espressioni pensando proprio al nuovo fenomeno dei "dischi". Ultraterrestri, per qualche persona colta che aveva presente la letteratura spiritualistica, poteva essere anche assimilato ai "marziani" del momento. Però si noti una cosa: nell'uso che ne fa Vedova non si tratta di un sostantivo. Il lemma è impiegato come aggettivo, per qualificare il termine "presenze". Si tratta di una qualità di queste - certo - umbratili, misteriose, ambigue, presenze. Ma in mancanza di altre evidenze testuali non me la sento di sostenere che il riferimento di Vedova riguardasse il nostro problema.

Per stavolta, insomma, a mio trascurabile avviso, niente marziani e dintorni.

Giuseppe Stilo

La Società Teosofica Brasiliana e i dischi volanti (1954-1969)

La Sociedade Teosófica Brasileira (STB) nacque nel 1924 come “Dhâranâ” per opera di Henrique José de Souza (1883-1963), che più tardi sosterrà di esser stato iniziato a conoscenze esoteriche altissime in India e in Tibet, nel 1899, a soli sedici anni.

Questo movimento, che prima della Seconda Guerra Mondiale conobbe periodi di fortissima espansione nel grande Paese sudamericano e che tuttora è vivissimo, manifestò un lungo e pervasivo interesse per i dischi volanti, soprattutto alla metà degli anni '50 del Novecento, quando la mania per i dischi dilagava fra i brasiliani, tanto da dar luogo, fra l'autunno del 1954 e quello del 1958 a un numero incredibile di avvistamenti, articoli, formazione di gruppi di appassionati, racconti di incontri e di contatti con extraterrestri in grado di soddisfare qualsiasi curiosità di un pubblico che annoverava segmenti sensibili alle più varie forme di occultismo. Non sono in grado di dire con precisione quando nella STB si coagulò l'interesse per i dischi volanti, anche se, sulla base dell'evidenza, sono propenso a ritenere che si sorto abbastanza rapidamente nel corso del 1954, pur se sulla base di un interesse che da qualche tempo avevano alcuni leaders del gruppo.

Come per molte altre cose decisive per la storia dell'ufologia in Brasile, dobbiamo molto al giornalista *João Martins*, *pioniere del fotoreportage e delle riviste popolari*. *A partire dalla primavera del 1952, fu lui, in un certo senso, a generare parte dell'ambiente degli appassionati grazie a un gran numero di articoli-fiume sull'argomento editi da O Cruzeiro, settimanale di Rio de Janeiro che uscì dal 1928 al 1975. Fin dai suoi esordi questa rivista diede enorme importanza alle illustrazioni di grande qualità e a tutta pagina. Anche oggi il materiale iconografico che presentò è prezioso per lo storico delle idee e, nel mio caso, per la storia dell'ufologia.*

* * *

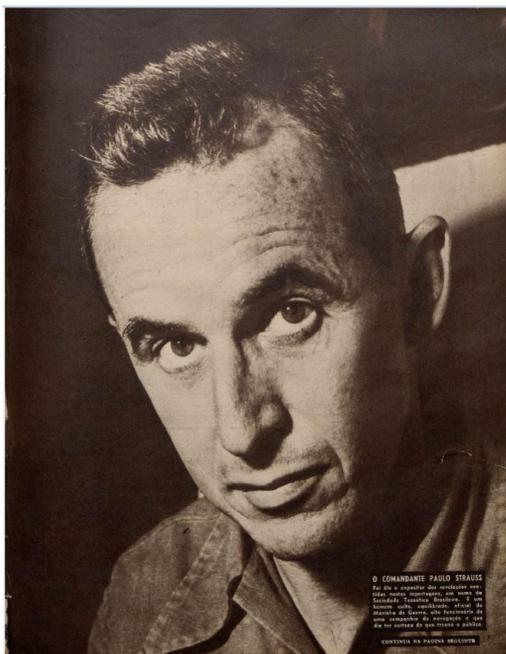
Fu appunto Martins a documentare, con tre lunghi interventi del febbraio 1955, il fatto che i teosofi brasiliani si erano convinti - sulla base delle rivelazioni fattegli dal loro massimo dirigente - che i dischi volanti esistevano ma che non venivano dallo spazio, bensì dal sottosuolo terrestre¹. A giudicare dalla vasta articolazione dei ragionamenti presentati su O Cruzeiro, nell'autunno del 1954 questo vero e proprio sistema di pensiero doveva esser sorto almeno da un po'.

Martins interrogò a lungo il protagonista pubblico degli annunci che da qualche mese la STB stava facendo in lungo e in largo. Il megafono dei teosofi brasiliani per la nostra questione si chiamava Paulo Justino Strauss. Nato nel 1913, era arrivato al grado di capitano di fregata della Marina militare brasiliana, ma nel periodo in cui si rese protagonista delle dichiarazioni che oggi

ci occupano era un dirigente della società di navigazione “Moore-Mc Cormack” di Rio de Janeiro e, insieme, uno dei membri del direttivo della STB.

Ostentando stupore, Martins apriva la sua serie di articoli annunciando che le affermazioni che il comandante Strauss aveva fatto nel corso di quattro conferenze tenute a Rio nell’autunno del 1954 non erano state fatte a titolo personale ma che, anzi, in quei frangenti il teosofista era stato portavoce della linea della STB.

La prima conferenza si era svolta presso la sede della società, ma l’affluenza era stata tale da convincere i teosofisti a convocarne altre tre presso il teatro “João Caetano”, con ingresso libero. Ecco il succo del sistema di credenze sui “dischi” propugnato dalla STB a metà degli anni '50.



Paulo Justino Strauss (1913-?), nel 1954-55 fu il principale portavoce dei teosofisti brasiliani per la questione dei dischi volanti provenienti dal sottosuolo (da O Cruzeiro, 19 febbraio 1955, p. 18L).

Tanto per cominciare, negli strati profondi del globo terrestre la temperatura è altissima solo in alcune aree, per la presenza di supervulcani. Il resto è freddino. Alcune delle parti dell’interno della Terra sono abitate da esseri superiori - tutto il ragionamento ha al centro un sistema di reincarnazioni - che per il loro grado evolutivo non hanno più bisogno d’incarnarsi in superficie, fra di noi.

L’interno della Terra è, secondo una logica tipicamente teosofica, abitata da entità che abitano corpi più o meno “densi” dal punto di vista fisico e che risiedono in “città” diverse. Al centro della Terra c’è Shamballah, la città eterna dove vibra il “Logos solare”. Shamballah è il cuore delle sette città di Agharta. Più vicino alla superficie si trova

il mondo intermedio di Duat, anche stavolta dotato di sette città

capitanate da un’ottava. Le città di Duat sono collegate da gallerie in cui viaggiano veicoli che scivolano su una sostanza traslucida simile a vetro. Queste città sono legate ciascuna a un pianeta diverso del nostro sistema. I loro abitanti si nutrono di *prana*, la sostanza della dottrina eneregetistica dell’induismo.

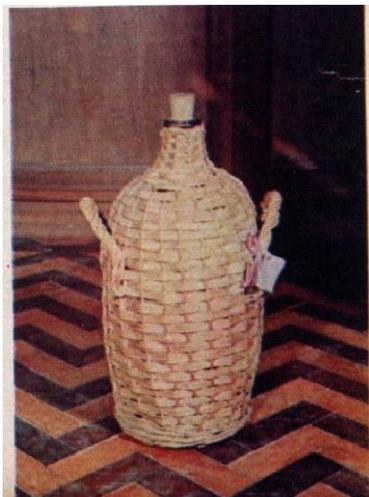
Queste metropoli hanno degli sbocchi verso la superficie, occultati dentro caverne. Da lì, alcuni abitanti del mondo di Duat raggiungono il nostro mondo esterno, dove a volte è possibile incontrarli.

Ciò detto, però, i dischi volanti vengono dal mondo di Agharta, *non* da Duat. L’essere che regge Agharta, il



Didascalia: Una delle biblioteche del mondo sotterraneo di Duat, rappresentate dall’illustratore “Mauro”. Nel concetto richiamano l’idea di “cronaca dell’Akasha”, sviluppata da Charles W. Leadbeater a partire dal 1899 (da O Cruzeiro, 5 febbraio 1955, p. 17)

Re del mondo, rappresentante diretto del Logos solare in Terra, è il capo della gerarchia occulta che guida i destini del mondo. I dischi volanti sono velivoli fisici al servizio di questa gerarchia occulta. In vista di future minacce che incombono sul mondo, la presenza crescente dei dischi nei cieli annuncia ad un tempo che si avvicina il tempo di eventi terribili, ma pure che la gerarchia del Re del mondo eserciterà, anche grazie a quei velivoli, un compito di guardiania e di protezione sul mondo di superficie, cioè su tutti noi.



I teosofi brasiliani sostenevano che questa damigiana conteneva acqua proveniente dal mondo sotterraneo di Duat (da O Cruzeiro, 16 settembre 1967, p. 85).

* * *

Oggi siamo alla fine dell'era dei Pesci (terminerà nel 2005). Un'era di decadenza che ebbe inizio con le guerre intestine per il controllo di Atlantide e delle sue sette città e con il conseguente caos materiale e spirituale. Tale caos fu dovuto anche al ritiro dell'appoggio di Shamballah alla quarta razza (lessico e concetti di Strauss sono interamente teosofici) che viveva in Atlantide. In maniera analoga a ciò che accadde agli atlantidei, la nostra evoluzione è oggi minacciata dalle esplosioni atomiche. I sopravvissuti di Atlantide, dispersi, diedero origine alla quinta razza, quella ariana, che ha lasciato discendenti in varie regioni del mondo.

In tutto ciò - riprendendo in modo diretto le idee elaborate dal 1951 dall'irlandese Desmond Leslie - i dischi volanti giocano un ruolo importante. I dischi corrispondono ai *vimanas* dell'antica India, propulsi dal *vril*, l'energia immaginata a partire dal 1870 da Edward Bulwer Lytton nei suoi romanzi. Preciserà Strauss, comunque, che *vimanas* non è il vero nome di quei velivoli un tempo usati per la guerra: possiedono, infatti, un nome segreto. Strauss ne spiegava il funzionamento dicendo che si trattava di ordigni in grado di produrre effetti antigravitazionali senza alcun carburante. Nel suo racconto l'aspetto esterno dei dischi è del tutto simile a quello dei ricognitori adamskiani, compresa la presenza delle tre sfere sottostanti comprese, uso abbondante di mercurio per la propulsione e voli lungo le "linee magnetiche" del pianeta, cosa quest'ultima all'origine delle interferenze elettromagnetiche provocate dai dischi.

Ciò che mi interessa dire è che, esattamente come stava accadendo per un altro grande fondatore della mitologia ufologica, George Hunt Williamson, l'antropologia fantastica di Strauss e dei suoi compagni è di tipo "occidentale". In altri termini, essa era caratterizzata dalla centralità del continente americano e ancor di più della sua parte meridionale. Per spiegare in maniera adeguata questo genere di idee occorre tener presente che dalla fine del XIX secolo il pendolo del ragionamento di parecchi teosofi che sostituivano la prima generazione di seguaci di Helena Blavatsky stava oscillando verso ovest, rispetto alla primitiva, assoluta fascinazione per il cuore dell'Asia.

Per questo, Strauss, non poteva che rifarsi alle idee che vedevano Maya, Incas e Aztechi come proscrittori della dispersione di Atlantide, dalle Ande fino al centro del Brasile, in piena

Amazzonia. Cioè, sino all'abitato sotterraneo di Matatu-Araracanga, sotto i monti della Serra del Roncador. Nelle viscere della terra brasiliana si sta formando la nuova, settima razza teosofica che dominerà l'Età dell'Acquario. La scomparsa dell'esploratore inglese Percy Fawcett (1867-1925), avvenuta in quelle regioni, era una delle fonte principali di speculazione per la teosofia brasiliana di quei decenni. Ebbene, anche quella rientrava nel quadro dipinto da Strauss: Fawcett e suo figlio sono vivi, abitano nella città sotterranea e il vero scopo della loro missione era un'ibridazione fra la nostra razza e quella dei superstiti di Atlantide.

Attenzione, però, veniamo ammoniti. Tutti questi processi evolutivi sono da sempre contrastati da forze oscure. In particolare, fu il faraone egiziano Akhenaton a creare organizzazioni occulte che combattono, nei millenni, i piani regressivi delle forze del male, che sono sempre attive. Per ciò che concerne il Brasile, ad esempio, nel IX secolo a. C. una flotta di sei navi fenicie raggiunse la costa in un punto posto fra le odierne Rio de Janeiro e Niteroi. A bordo c'erano i due figli gemelli del re fenicio Badezin, contrastati da forze oscure che alla fine riuscirono a metterli fuori gioco usando una sorta di tempesta marittima artificiale. Mummificati, i loro corpi giacciono ora in un tempio sotterraneo sotto la Pedra da Gávea, formazione rocciosa sita nella foresta di Tijuca, ai margini dell'odierna Rio, vicinissima all'ambientazione dei trucchi fotografici rappresentanti un disco volante che nel maggio del 1952 videro l'esordio di J. Martins come cronista ufologico di *O Cruzeiro*.

Come si vede, nel complesso una mitologia orgogliosa della storia, della cultura e dell'impressionante patrimonio naturale del gigantesco Paese sudamericano.

Ecco il culmine delle spiegazioni di Strauss. Il mondo sotterraneo di Duat, come visto, è caratterizzato da sette città guidate da un ottavo centro direttamente legato al nucleo più interno, quello di Shamballah. Il nome di questo ottavo centro è Caijah.

Caijah si trova in corrispondenza della città di São Lourenço, cittadina dello stato di Minas Gerais, non lungi dalla costa centro-meridionale del Brasile. Ebbene, il tempio teosofico inaugurato nel 1949 dalla STB in quella città è posto in maniera perpendicolare rispetto al tempio sotterraneo di Caijah.

Il massimo dirigente della Società Teosofica Brasiliana e suo fondatore, Henrique José de Souza, il 10 agosto del 1948 è stato nel mondo sotterraneo più interno, quello di Agharta. Il mantra che è stato recitato in apertura dell'ultima delle conferenze sui dischi volanti ctonii tenute da Strauss a Rio de Janeiro nell'autunno del 1954, è lo stesso con il quale de Souza fu ricevuto ad Agharta sei anni prima. Nella lingua di Agharta il nome Enrique, menzionato nel mantra, suona come "El Rike", che significa "guida, capo".

I dischi volanti saranno uno strumento importante per l'immediato futuro materiale e spirituale dell'umanità e del pianeta. Prima in modo graduale, facendosi vedere in modo sempre più frequente, poi in modo diretto, nel corso del 1956, quando agiranno apertamente. Lo



La sede della STB, nel quartiere settentrionale della cittadina di São Lourenço, nello stato di Minas Gerais (da *O Cruzeiro* del 12 febbraio 1955, p. 66H). Sotto il tempio teosofico, de Souza, cui oggi è intitolata la strada principale che attraversa la zona, individuava una delle imboccature al mondo sotterraneo di Duat.



il leader dei teosofi brasiliani, Henrique José de Souza, che sosteneva di essere stato nel mondo sotterraneo da cui arrivavano i dischi volanti (da O Cruzeiro, 12 febbraio 1955, p. 67)

faranno, in quell'anno, bloccando tutte le trasmissioni radiofoniche del mondo, cui si sostituiranno con un loro messaggio udibile su tutte le frequenze.

In quello stesso periodo il cielo di varie parti del mondo muterà di colore in funzione della vibrazione di ognuna delle città sotterranee del mondo di Agharta che, laggiù, corrispondono a ogni singola area. Negli Stati Uniti, ad esempio, il cielo diventerà azzurro intenso, in Brasile assumerà una tinta oro-amaranto. Infine, nel cielo comparirà un arcobaleno completamente circolare, segno dell'inizio del cammino pedagogico che si completerà nel 2005, all'avvio dell'Età acquariana.

* * *

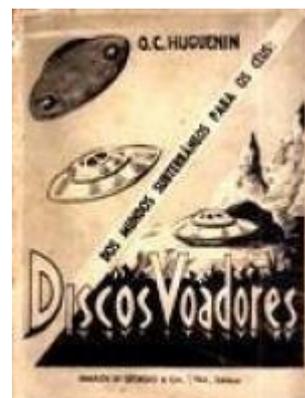
La presa di posizione pubblica della STB sui dischi ebbe uno sviluppo ulteriore meno di due anni dopo le conferenze di Strauss, nel 1956, cioè proprio in quello che avrebbe dovuto essere l'anno della svolta per la storia del mondo.

O. C. Huguenin, che come Strauss era uno degli allievi di de Souza, pubblicò per la stessa associazione, stampato dall'editrice Fratelli Di Giorgio di Rio de Janeiro, un libretto di 106 pagine, *Dos mundos subterrâneos para os céus: discos voadores*, che, pur basato sui tre articoli di Martins ma, ne espandeva parecchio la portata.

Scrivevo che il 1956 avrebbe dovuto essere l'anno decisivo per i dischi volanti e per il nostro mondo. Circa l'annuncio della data dell'avvento pubblico nei cieli della Terra, infatti, Huguenin si affrettava a spiegare (p. 15) che si era trattata di una deduzione interamente dovuta a Martins, non a quanto detto da Strauss.

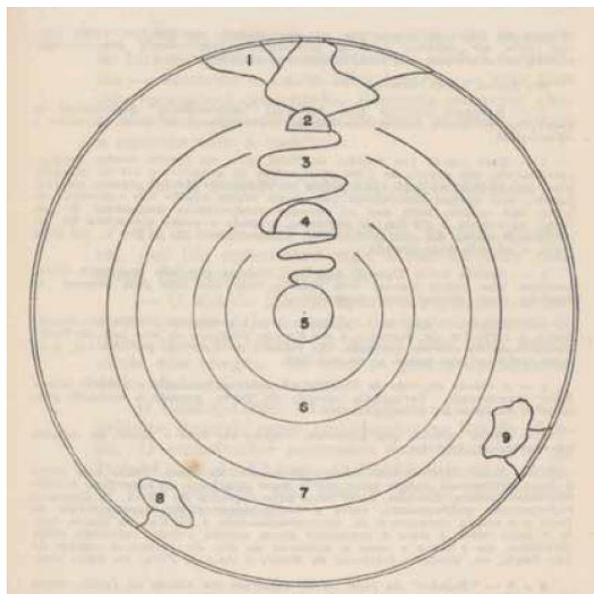
Da notare con cura: Huguenin (pp. 27-29) si perita di contrastare non soltanto l'ipotesi che i dischi siano armi segrete sovietiche o statunitensi, ma soprattutto quella di una loro origine extraterrestre. Nel modello costruito dai teosofi brasiliani non c'è spazio (sembra il caso di dire) nemmeno per la compresenza di una mitologia che comprenda sottosuolo e cielo. L'intero fenomeno è interpretato alla luce di una concezione occultistica concentrata sulle viscere del pianeta. Guarda verso il basso, non verso l'alto.

Il volumetto di Huguenin riflette in maniera nettissima le linee dalle quali questa originale variante brasiliana dell'origine dei dischi trasse vita, in primo luogo i *vimana* dell'India vedica, *La mission de l'Inde en Europe* (ripubblicato postumo nel 1910 dopo una fugace apparizione nel 1886) e il libro dell'esoterista francese Alexandre Saint-Yves d'Alveydre, cui si deve l'invenzione del mondo ordinatissimo di Agarttha (esistono parecchie grafie differenti del nome della città). Costui influenzerà in modo decisivo dapprima il Ferdynand Ossendowski di *Beast, Men and Gods* (1922) e, poco dopo, il René Guénon del *Roi du monde* (1924).



Dos mundos subterrâneos para os céus: discos voadores

La criptogeografia dei teosofi brasiliani di de Souza muove interamente da quelle linee. Questi mondi dall'ordine paranoideo, a sfere concentriche, in cui non c'è posto per libertà, caso ed evoluzione nel senso scientifico del termine è quello dell'illustrazione che Huguenin presenta a p. 43 del suo libro.



Nel disegno, con 1 sono indicate le "imboccature" che portano ai tre mondi di Agartha, Duat e Shamballah; con 2, una delle colossali città del mondo di Duat; con 3, la "galleria" (ma Huguenin resta vago sul significato del termine galleria) che collega Duat e Agartha; con 4, una città di Agartha con una delle gallerie che a sua volta conducono a Shamballah (numero 5). Quello è il Centro Ultimo, dove ha sede il Logos Solare; con 6, s'intende la fascia in cui avrebbero sede, lungo tutta la superficie terrestre, le città agarthine; con 7, la fascia delle città di Duat, con 8 e 9, infine, le sacche di materia ad alta temperatura da cui originano geysers e vulcani. Per

il resto, l'interno della Terra è relativamente freddo ed abitabile - con tanti saluti alla geofisica, alla deriva dei continenti e alla tettonica delle placche.

Entrare nelle città sotterranee è possibile ma - fregatura delle fregature - occorre una grande elevazione spirituale, ottenibile con la pratica costante di vari tipi di yoga, meditazione, concentrazione e recitazione di mantras.

In tutto questo, come già aveva spiegato Strauss, i sopravvissuti di Atlantide, dispersi in tutta la Terra e ora nel suo interno, nel corso della storia hanno avuto un ruolo fondamentale nel mandarci maestri che hanno permesso la nostra evoluzione spirituale e scientifica, da Buddha, a Mosè, a Gesù, a Pitagora, ecc. I *vimanas* appartengono a loro. Quando Melki-Tsedek, il Re del mondo, parlerà via radio al pianeta usando la lingua universale (lingua magicamente comprensibile a tutti), presenterà la nuova, Buona Legge. Le nazioni che non la ascolteranno faranno la fine di Atlantide: saranno "sommerse". Catastrofi che, peraltro, per Huguenin la teosofa Annie Besant aveva già previsto nel 1920.

D'altra parte, la STB, attraverso un medium identificato come "Laurentus" già da tempo stava ricevendo comunicazioni che confermavano l'avvicinarsi dell'ora del giudizio (pp. 61-68). Tali messaggi, fatti circolare fra gli spiritualisti, riservavano un ruolo importante ai dischi volanti e ai fatidici messaggi radio che ben presto sarebbero pervenuti. São Lourenço, sede della STB, nel XXI secolo sarebbe diventata il centro del nuovo Brasile e dell'età acquiriana.

Dall'evidenza documentaria l'impressione netta è che dietro le parole e gli scritti di Strauss e di Huguenin ci fosse l'influenza davvero forte del padre della teosofia brasiliana moderna. Lo stesso Martins, a conclusione della sua breve serie per *O Cruzeiro*, nel numero del 19 febbraio 1955 (p. 18-0) scriverà che "la vera fonte di tutte queste affermazioni" era de Souza.

* * *

La rivista della STB, *Dhâranâ*, che usciva dal 1927, seppur in maniera discontinua e non sempre in maniera univoca, a chi scrive sembra mostrare che dall'autunno del 1954, quando de Souza spiegò ad alcuni collaboratori la vera origine dei dischi volanti, essi furono rapidamente incorporati nel sistema di credenze della maggior associazione teosofica brasiliana. Si direbbe ne siano stati per un certo periodo un elemento di peso. Le citazioni di *Dhâranâ* furono innumerevoli. Mi limiterò a quelle che mi sono parse essenziali, ma se ne trovano sparse sino al 1969.

Tutto ciò senza omettere che "Raymond W. Bernard" (pseudonimo di Walter Isidor Siegmeister, 1903-1965) l'americano che fu uno dei principali sostenitori delle credenze nei mondi sotterranei e del loro rapporto con i dischi volanti², nella stesura di *Flying Saucers from the Earth Interior* (1960) e poi di *The Hollow Earth*, la cui prima edizione è del 1964, fu ampiamente influenzato dal libretto di Huguenin e dalla teosofia della STB e di *Dhâranâ*.

Lui stesso dal 1956 si era trasferito in Brasile, a Santa Catarina, dove aveva creato un gruppo pronto a sopravvivere, grazie anche ai dischi volanti, all'imminente guerra nucleare fra superpotenze. Nell'estate del 1959 come "Bernard" scrisse che un gruppo di suoi sodali era penetrato nel sottosuolo del Mato Grosso entrando in contatto con un Atlantideo e riuscendo ad osservare uno dei "veicoli elettronici" di cui disponevano lì sotto³.

* * *

Ma nelle pagine di *Dhâranâ* c'è molto di più. Tanto per cominciare, gli intraterrestri fecero capire con chiarezza ai teosofi brasiliani che erano dalla loro parte. Sul numero di marzo-giugno 1955 (p. 1) tramite Eugenio Marins e su quello di marzo-giugno 1956 per mezzo del medium "Laurentus" (p. 57) *Dhâranâ* spiegava che quarantotto ore dopo l'arrivo di de Souza a São Lourenço, la sera del 18 febbraio 1955, un disco volante si era abbassato dietro una collina prospiciente Vila Helena, l'abitazione del leader e che l'equipaggio, davanti a parecchi testimoni, aveva fatto grandi cenni di saluto a tutti. Nello stesso anno (numero di luglio-ottobre 1955, p. 30) Paulo J. Strauss aveva addirittura tenuto una conferenza sui dischi volanti sotterranei in un ambito militare, più esattamente presso la base aerea di Ponta do Galeão, vicino Rio.

Non paghi, gli intraterrestri proseguirono a manifestarsi direttamente a membri della STB, come era consueto nelle *conventions* contattistiche di Giant Rock, in California, allora di enorme successo. Erano convinti che la cosa fosse avvenuta, ad esempio, nella notte tra il 23 e il 24 febbraio 1960, durante il 12° Congresso della Società a São Lourenço (*Dhâranâ*, numero di gennaio-giugno 1960, p. 10) e poi alla fine del 15° Congresso, la sera del 26 febbraio 1962, di nuovo davanti a Vila Helena, casa di de Souza (numero di luglio 1962-giugno 1963, p. 3).

Soprattutto, però, nel numero 3-4 di luglio-ottobre 1957, Hernani M. Portella aveva ricontestualizzato alcune cose pubblicate da Dhâranâ prima della comparsa in scena dei dischi volanti. Già sul n. 110 del 1941, ricordava Portella, Manuel Tenteiro Corrêa in uno dei suoi articoli⁴ sulla presenza degli atlantidei nel continente sudamericano non aveva forse parlato dei mezzi volanti posseduti da quella civiltà e da quella di Mu, in grado di portare più di cento persone e propulse dal vril, energia che alle origini promanava dal corpo umano in misura

maggiore nelle femmine rispetto ai maschi? E più tardi, sul numero 2-3 del 1952 Raul Fontes non ci aveva forse spiegato del disco incandescente visto nel nord dell'India da Nicholas Roerich nel 1927 (Portella sbaglia anno, e menziona il 1924), che poi non era altro che un "segno di Shamballah"?

* * *

Certo che le persone che si muovevano in questi ambienti dovevano avere scambi frequenti con chi condivideva la loro visione della realtà, anche sulla nostra sponda di Atlantico, rimane per ora senza risposta quanto idee come quelle della STB possano essere giunte in Italia. La stessa cosa, fatte le dovute proporzioni, vale per la penetrazione delle fondamentali idee di George Hunt Williamson, del cui arrivo Maurizio Verga ed io diciamo qualcosa in un altro articolo di questo numero.

Persone colte e facoltose come Emma Robutti, teosofa milanese che ha fra le mani *The Saucers Speak* e nel 1956 decide di tradurlo, la signora Lou Rossini, teosofa triestina, che ancora nel 1956 rivela alla rivista occultistica tedesca *Weltraumbote* del suo contatto telepatico con il pilota di un'astronave extraterrestre e dei loro contatti con i lama del deserto di Gobi o del Tibet, oppure il gruppo teosofico Alaya, costituito a Venezia da Fulvio Rossetti nel 1953, che nel 1959 introdusse da noi i contatti con Ashtar Sheran, erano doviziosi e aperti ai contatti internazionali. Sapere che cosa leggevano, con chi corrispondevano e chi incontravano intorno alla metà degli anni '50 sarebbe davvero importante.

Non mi sento di escludere affatto che pubblicazioni come *Dhâranâ* e la copiosa pamphlettistica della STB potesse essere disponibile a loro e a qualche altro appassionato.

Giuseppe Stilo

NOTE:

1. Gli articoli di Martins si trovano su *O Cruzeiro*, nel n. 17 del 5 febbraio 1955 ("O discos vêm do interior da Terra", pp. 12-17, 88, 90); n. 18 del 12 febbraio 1955 ("Da Atlântida ao século XX", pp. 66F-70) e n. 19 del 19 febbraio 1955 ("Até 1956: os discos intervirão", pp. 18H-18O).

2. Sulla figura di Siegmeyer è fondamentale: Whitsel, Brad. "Walter Siegmeyer's Inner-Earth Utopia", in *Utopian Studies*, vol. 12, n. 2, 2001, pp. 82-102. Nel n. 30-31 (1967-1968) di *Dhâranâ* un lungo articolo non firmato ("O Sol central e a descoberta das embocaduras polares", pp. 49-57) mostra quanto nel frattempo gli scritti di Bernard-Siegmeyer avevano retroagito sulla STB. Questo *feedback* potente risulta chiaro anche da un altro, lungo articolo che *o Cruzeiro* dedicò di nuovo alla STB sul 51 del 16 settembre 1967. Intitolato "Dos mundos subterrâneos surgirá o Novo Cristo" (pp. 80-86), firmato da Marco Antônio Montandon, conferma su scala ancora maggiore rispetto a *Dhâranâ* quanto i dischi volanti fossero ancora al centro dell'attenzione di quel movimento. Al contempo, documenta come alla versione iniziale del 1954 - quella che si deve a Henrique José de Souza, allora già scomparso da quattro anni - si fosse largamente sovrapposta la narrativa di "Bernard".

3. Bernard, Raymond. "Underground Explorations in Brazil", in *Round Robin*, Borderland Sciences Research Associates (BSRA), vol. XV, n. 6, novembre 1959.

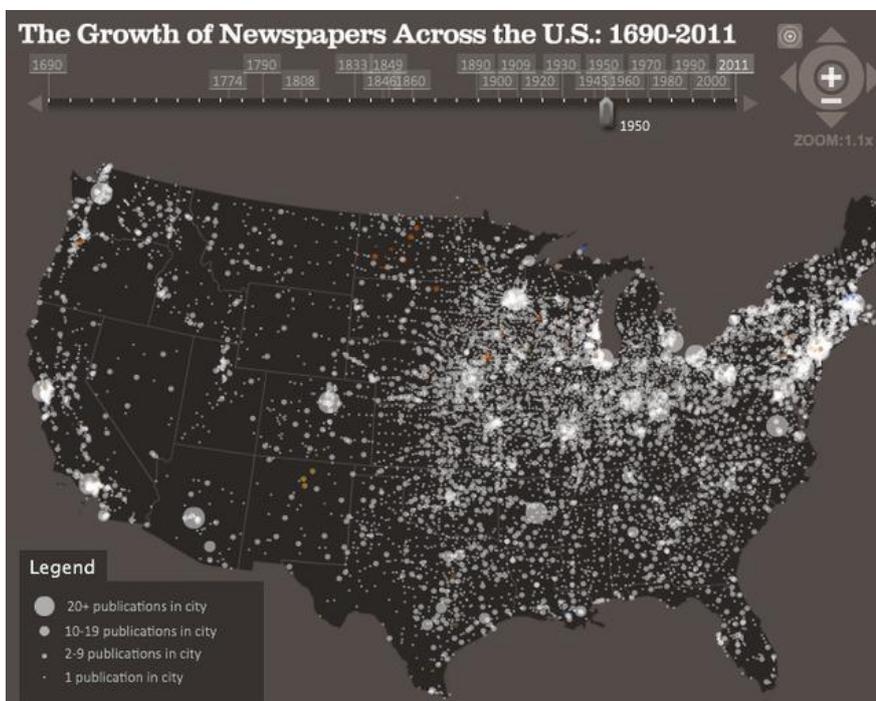
4. Corrêa, Manuel Tenteiro. "Palestras Teosoficas", in *Dhâranâ*, a. XVI, n. 110, ottobre-dicembre 1941.

Day one of Saucer era in the press

Preliminary notes

I didn't find precise figures about the number of newspapers published in the United States in 1947. Although the radio was a very important news media, dailies were still in high numbers and likely the main source for news used by the majority of people.

In 1950, three years later, the number of US newspapers was huge (yet nearly the same as today), 13,632 and distributed as in the map below¹.



Anyway, other sources provide very different figures, even eight times less², namely 1772³.

The seminal Kenneth Arnold sighting, the starting point of the "flying saucer" mythology, took place in the early afternoon of Tuesday, June 24, 1947. About 24 hours later the very first article about the story was published by the small newspaper *East Oregonian*, in Pendleton, Oregon. Its title was pretty neutral, *IMPOSSIBLE! MAYBE, BUT SEEN' BELIEVIN', SAYS FLYER*, without any specific clue about the

reported sighting. Bill Bequette, the journalist who interviewed Arnold (when our man paid a visit to the newspaper office to tell what he had seen) and wrote the article, wired the story over the *Associated Press* network. That was the real trigger igniting the press and then the popular furor about the presence of mystery contraptions flying with impossible performances in the American skies.

¹ <http://www.aei.org/publication/interactive-map-of-u-s-newspapers-1690-2011/>, last check on April 4, 2019

² https://en.wikipedia.org/wiki/Newspapers_in_the_United_States, last check on April 4, 2019

³ <https://www.journalism.org/numbers/number-of-u-s-daily-newspapers-5-year-increments/>, last check on April 4, 2019



The Corvallis Gazette June 25, 1947

Until very few years ago the *East Oregonian* article was believed the very first one and the only one published on June 25. Then another article was found, published by another Oregon newspaper⁴, probably an afternoon or evening edition of it, just in time to be able to pick up and publish the *Associated Press* dispatch quickly. *The Corvallis Gazette* placed the article in the second half of the third column of its front page, using the title 'MYSTERY AIRPLANES' SEEN NEAR MT. RAINIER. It openly suggested that something unusual was seen.

That same day a few newspapers published the claims of prof. Lyman Spitzer Jr. about space travel to Mars. A speech of him, asserting that people from the red planet could have already been here, had been quoted by other newspapers before that date, and others did later. Mentions about Mars and men from Mars were present in the newspapers in the previous June days, as well as in the earlier months. On June 22, a couple

of newspapers⁵ published a nice advertisement about space ships toys, letting kids dream about interplanetary travels.

On the morning of Thursday, June 26, hundreds of American newspapers printed the Arnold claims after the *Associated Press* dispatch. At the time of writing this article 316 articles are on record, and 133 of them were printed on the front page. Such a 42% percentage sounds like a clear clue that the Arnold sighting was



The Philadelphia Enquirer June 22, 1947

⁴ The Corvallis Gazette June 25, 1947

⁵ The Philadelphia Enquirer, The Fresno Bee June 22, 1947

considered important news worth the front page.

The overwhelming technological development and the continuous breakthroughs achieved by science helped to let people believe the strange story of a seemingly reliable witness, a pilot flying in his plane. Before them, journalists (who were exposed to the same dreams and wishful thinking) believed the story could be related to some weird new weapon.

After the shock of the atom bomb secrecy, people were ready to accept any further wonder and disbelieve any government denial of possible domestic secret weapons. Something extraordinary seen in the sky could be something like that or, worse, new Soviet planes. A small minority of people were ready to think to more exotic origins, but when newspapers introduced the concept of "Martian" in their articles, it was mostly related to the popular idea of something amazing and outperforming any known device, or just for fun (although some articles and many letters from readers seemed to take it seriously). The same concept still surviving today in popular culture.

FRONT PAGES

At first sight the number of articles and the space devoted to the odd story of nine fast-flying "things" in the sky seen by an amateur pilot look unusual. After all, it was just the story of a man telling something strange he saw. Likely, he was the right witness in the right place at the right time.

Most articles were printed in the second half of the front pages, with few exceptions⁶. Although most of them were a single column with a few tens of lines (less frequently longer), many others were placed on two or (rarely) more columns, reprinting at length the original *Associated Press* dispatch. Two or three-column articles were usually placed at the bottom of the front page.

⁶ The Montgomery Advertiser, The Baltimore Sun, Fort Myers News-Press, Milwaukee Sentinel, Altona Tribune June 26, 1947

Mystery Missiles Reported Over Cascades

Pilot Sees 'Disk-shaped Objects' Flying at 1200 Miles per Hour Above Western Washington Range

PENDLETON, Ore., June 25 (AP)—Nine shiny objects flying at 1200 miles an hour over the Cascade range of western Washington—that's what Pilot Kenneth Arnold, Boise, Idaho, today reported he saw while on a routine flight over the mountains.

He stuck to his story tonight while experts said they had no explanation as to what the "objects" could be.

He said they were bright, saucer-like objects — he called them "aircraft"—flying at 10,000 feet altitude. A flash of reflected sunshine brought them to his attention and for a second he was stunned by their "incredible" speed, he told a reporter.

He rolled down the window of his plane, thinking it might have caused the reflection, but he still saw them with the window down, Arnold continued.

They flew with a peculiar dipping motion, "like a fish flipping in the sun," he said. "They were extremely shiny, and when they caught the sun right it nearly blinded me," he added.

He said they were about 25-30 miles away when first sighted flying south. He glanced at his instrument clock and timed them between Mt. Adams and Mt. Rainier, a distance of 47 miles, he said.

It took 1:42 minutes, Arnold reported, adding that after he

landed, he got out a map and by triangulation figured the speed of the "objects" at 1200 miles an hour.

"I might have missed a second or two in my timing, but the speed still would be near 1,200 miles," he asserted.

In Portland, Ore., the state senior CAA inspector, Edward Leach, said he doubted "that anything would be traveling that fast."

Arnold also said a DC-4 was flying in the vicinity and he estimated the "objects" were about the same size as the four-engined passenger ships, although the "objects" did not have wings. "One thing that struck me," he

said, "was that they were flying so low. Ten thousand feet is very low for anything going at that speed."

He said they appeared to fly almost as if fastened together—if one dipped, the others did too.

Recently there have been several "mystery missile" reports in Oregon, one which fell on the Hill Military academy grounds in Portland later was attributed to a thaw blowing out an ice cap from a hollowed-out piece of metal. On another occasion a nurse in Vancouver, Wash., found a red-hot egg-shaped object. Geologists said it was not of meteorite composition. It nev-

er has been explained satisfactorily.

In Washington, the war department said it had no information on the Oregon sky mystery.

Arnold, a Boise businessman, who was searching for a three-passenger, single-engined plane at the time.

Inquiries at Yakima last night brought only blank stares, he said. But he added he talked today with an unidentified man from Ukiah, south of here, who said he had seen similar objects over the mountains near Ukiah yesterday.

"It seems impossible," Arnold said, "but there it is."

The Oregon Statesman June 26, 1947

A remarkable exception was *The Oregon Statesman*⁷ (which covered the growing flying saucer wave extensively in the next two weeks). It published a five-column article with a large headline (MYSTERY MISSILES REPORTED OVER CASCADES) in the upper left part of the front page, also mentioning earlier retrievals of strange things fallen from the sky.

Bremerton Woman, 2 Midwest Men Say They Saw Disks

LABOR LAW MUST BE ENFORCED, SAYS TRUMAN, PLEDGING HIS AID

A. F. L., C. I. O. Reject General-Strike Pleas



SHOWERS

Seattle and vicinity: Cloudy with showers today and tonight. Partly cloudy with scattered showers tomorrow. High temperature both days, 65 to 70 degrees. Low tonight, 52. Fresh southerly winds, becoming southeasterly late this afternoon and tonight. (Complete weather report Page 11)

The Seattle Daily Times

NIGHT FINAL
LATE WORLD NEWS

Published Daily and Sunday and Entered as Second Class Matter at Seattle, Washington. Vol. LXX, No. 177.

MAIN 0300

SEATTLE, WASHINGTON, THURSDAY, JUNE 26, 1947.

3 SECTIONS, 36 PAGES

PRICE FIVE CENTS

BOISE FLYER BACKED BY OBSERVERS

By Associated Press.
BREMERTON, June 26.—Mrs. Elma Shingler, reported today that on two different occasions the past ten days she had seen strange, shiny "platter-like" objects hurtling through the sky at tremendous

Senate Heeds Veto of Wool Bill; Passes New Measure

By Associated Press.
WASHINGTON, June 26.—The Senate passed a substitute wool price-support bill today less than four hours after President Truman vetoed Congress' initial wool legislation because of its increased tariff and import-restriction sections. The new measure carries out Mr. Truman's request in his veto message for legislation providing extension of wool price support but eliminating his tariff and import provisions of the measure he rejected.

FAIR PLAY BY INDUSTRY, LABOR ASKED

By Associated Press.
WASHINGTON, June 26.—President Truman declared today that he would see that the Taft-Hartley Labor Act "is well and faithfully administered."

262,000 Out As Shipyard Workers Join Coal Strikers

By Associated Press.
Work stoppages in the nation's coal fields in protest against the new labor law and a strike at ten East Coast shipyards in a dispute over wages booted to more than 262,000 the number made idle today.

LABOR WILL FIGHT LAW IN COURTS

By Associated Press.
WASHINGTON, June 26.—William Green, president of the American Federation of Labor, today rejected pleas from member unions for a general strike in protest against the new Taft-Hartley

CURLEY LOSES STAY PLEA, ON WAY TO FEDERAL JAIL



The Seattle Daily Times June 26, 1947

⁷ The Oregon Statesman June 26, 1947

A second exception was the night final edition of a Seattle newspaper⁸, publishing a large headline on the top and through the whole width of the front page. A one-column long article about sightings from other witnesses substantiating Arnold's story was placed on the top left of the front page.

The interest in the sighting of those mysterious flying gadgets grew steadily throughout that Thursday. Another final edition, of an Oregon newspaper⁹, published a large headline on the front page, plus a couple of articles. Some newspapers from the North-West of the United States supplied extensive coverage immediately to that odd sighting. Maybe because those strange reports came from their courtyards and the chance the stories could be related to some sort of new super-weapon tested just in those regions lead them to cover the news patriotically.

The articles on the front pages remarked more frequently in their headlines the top flight performances of the objects in about one-third of them ("1,200 mph of speed", but many others used generic terms like "fast," "high-speed," "speedy") and the witness being a pilot, in more than 40% of the clippings. The term "saucer" was used in about 14% of the titles printed on frontpages: the idea of a "flying saucer" was amusing and likely attractive for the readers. Near half of all articles was placed on two or more columns: this means they had larger, more visible titles, and a consequent higher impact on the readers' attention and the assimilation of the news.



Oregon Journal June 26, 1947

A sample of 133 articles published on June 26, 1947, on the front page of American newspapers.

1,200 mph	Saucer	Disc/Disk	Pilot	1-column	2+-column
32%	14%	3%	41%	50%	41%

A sample of 183 articles published on June 26, 1947, on the inside pages of American newspapers.

1,200 mph	Saucer	Disc/Disk	Pilot	1-column	2+-column
20%	8%	2%	29%	48%	38%

⁸ The Seattle Daily Times June 26, 1947
⁹ Oregon Journal June 26, 1947

THE FLYING SAUCER IS BORN

The articles published on June 24 used headlines offering a variety of terms to describe the gadgets seen by Arnold: planes, objects, missiles, pie pans, crafts, air mystery, projectiles, discs, and saucers, of course. According to the available sample, about 14% of the articles published on the front page included the terms "saucers" or "saucer-shaped." Such a percentage is nearly half for the articles published in the inside pages.

Although a minority, the idea of flying objects with a circular shape was immediately considered attractive and worth a position in the title by some headline writers. They misinterpreted the original *Associated Press* wire news, catching the saucer image out of the reported Arnold's claims. The term was silly, familiar, and exotic at the same time. Rocket-like flying bodies would have been too obvious and quite "normal" in those years of overwhelming technological achievements. They were a well-established image in the popular culture, being the top spaceship model in most but all sci-fi comics. A shape like a disc, or a sphere was aerodynamically acceptable and much more exotic, a strong clue of extraordinary science¹⁰. Arnold's words describing the objects he saw were unusual and quickly became even stranger in the headlines, making the sighting (together with the out-of-this-world flight speed and a pilot as a witness) worth of interest and space in the newspapers. Without those ingredients and others (for example, the instantaneous appearance of "me-too" witnesses) the story would have died pretty soon in the pages of a local newspaper.

Alternative terms like "disk" and "disc" were rare that day. In the next two weeks, they were used by many newspapers once in a while, then they faded away pretty quickly, completely replaced by "flying saucers," that had already become part of the popular culture of the time, in just a couple of weeks or less.

In the body of the articles the original Arnold's description about the object shape was rarely printed¹¹:

[...] They were half-moon-shaped, oval in front and convex in the rear.

FLYING FASTER THAN ANYTHING

Besides the presence of a pilot witnessing an unusual phenomenon showing an unconventional shape, there was another key element: the reported terrific speed performances. The top speed of the jet airplanes of the time was below 600 mph, although rumors about attempts of breaking the sound barrier were around since some time.

¹⁰ Something like that could be the reason of the presence of pulp magazine covers from the 1920s and 1930s depicting spaceships strikingly similar to the later flying saucer reports and imagery.

¹¹ The Press and Democrat June 26, 1947

Walter Winchell, a noted columnist of the *New York Daily Mirror*, wrote an article (reprinted by some other American dailies¹²) suggesting the flying saucers were a new military secret weapon, a flying wing developed by the Navy. He also added a fascinating story:

It is also alleged that in 1943 an American firm (in Chicago) pioneering in jet propulsion planes sent an experimental test ship through the so-called supersonic wall.

In other words, in this test flight in 1945 the jet plane traveled with a pilot aboard faster than sound. Thus it supposedly went through the 'wall' where it was traveling in space ahead of itself. While I have not confirmed information on the above, I understand these facts are in existence and that the plane was not heard of again for more than three weeks when it was found crashed somewhere in lower Montana. The pilot was dead. He was 38. but his teeth and body were those of a man of 25. He got younger, not older.

Twice the speed of the fastest planes around was the ultimate clue that the Arnold story was something extraordinary. So much to be worth the privileged space on the front pages and to catch the attention of other would-be witnesses telling their own story and then generating a snowball effect of news-generating sightings and sightings generating news.

Odd-shaped objects flying at low speed, seen in the distance by an ordinary man, probably would have resulted in no follow-up, especially if the case had happened in another country.

The 1,200 mph feature was included and emphasized in the headlines of about one-third of all articles published on the front page, and about one-fifth of those placed in the inside pages. In many other headlines, there were more generic yet similar terms, like "speedy" or "fast," while the 1,200 mph velocity was a constant in the text of all articles.

To emphasize the concept of strangeness, many headlines included terms like "mystery" or "mysterious," often counterbalancing it by adding the skepticism shown by the authorities promptly questioned about the event. Other papers remarked in the titles that the story puzzled the authorities or the witness himself, suggesting something weird behind it.

PILOT

The press emphasized the fact that the story had been reported by a pilot (although an amateur one) while flying in the sky.

Pilot (or flyer or airman) was the keyword. The word from a businessman flying aboard his plane was trustable. Fliers definitely had a better reputation about reporting things in the sky than anybody else. If Arnold had reported something flying in the sky, something strange was actually up there. This is likely one of the reasons because 41% of the front page articles and 29% of those printed in the inside pages had the word "pilot" (or equivalent) in their headlines.

One newspaper defined Arnold a "ranger"¹³ in the article headline, while many others introduced him as a "United States forest service employee." Some articles introduced Arnold as a "bug-eyed

¹² The Minneapolis Star, Camden Courier Post July 10, 1947; The Philadelphia Enquirer July 11, 1947

¹³ The San Francisco Examiner June 26, 1947

pilot¹⁴," while one at least printed a headline describing the real job of the man: SALESMAN REPORTS FLYING OBJECTS¹⁵.

MARS AS A RHETORICAL IMAGE OF EXTRAORDINARY



The San Antonio Light June 26, 1947

The attractive title *MEN OF MARS? BOIESAN SEES SPEED PLANES*¹⁶ popped up on the bottom part of the front page of a newspaper, but nothing else in the body of the article. Martians were not really considered the origin of the sighting, yet the reported flying contraptions were so weird in performances that they were as fantastic (and unlikely) as the popular idea of "men from Mars." A Texan newspaper¹⁷ had a similar headline on the bottom front page, and once again nothing about Martians in the text. The title of a one-column article of another newspaper¹⁸ was *PILOT SEE PLANES FROM OTHER WORLD*. A Canadian paper printed a headline related to a very popular sci-fi hero and reminiscent of super-science from out of this world: *SHADES OF FLASH GORDON!*¹⁹ It was likely related to the 1,200 mph speed outperforming

anything from this world.

In the opening of the article about the Arnold story, a newspaper wrote²⁰

Nine saucer-shaped Martian planes reported seen southwest Washington at 10,000 feet late Tuesday by a Boise, Idaho, airplane pilot, were "out of this world."

MORE WITNESSES, THE SAGA BEGINS

Another *United Press* wire service news was printed in the afternoon and evening editions of some newspapers: other people claimed unusual sightings similar to Arnold's. For example, Byron Savage from Oklahoma City, Oklahoma, told about a flat, disc-like object flying at a terrific speed, about the dusk of five or six weeks before²¹. Savage was introduced as a "businessman pilot,"²² and he claimed

¹⁴ The Amarillo Globe June 26, 1947

¹⁵ The Provo Daily Herald June 26, 1947

¹⁶ Twin Falls Times News June 26, 1947

¹⁷ The San Antonio Light June 26, 1947

¹⁸ La Grande Evening Observer June 26, 1947

¹⁹ The Vancouver Sun (Canada) June 26, 1947

²⁰ The Minneapolis Star June 26, 1947

²¹ The Lawton Constitution, Morning Olympian, Bellingham Herald June 26, 1947

²² The Miami News-Record, The Denver Post June 26, 1947

I know that boy up there (Arnold) really saw them. I kept quiet after that (his sighting) until I read about that man seeing nine of the same things I saw and I thought it only fair to back him up.

A carpenter from Kansas City, Missouri, W.I. Davenport, reported a sighting of nine flying objects leaving a vapor trail happened on June 25²³. Mrs. Elma Shingler, a lady from Bremerton, Washington, claimed to have seen “platter-like” objects hurtling through the sky at tremendous speed, on June 17 and 24²⁴.

The story broke the ice and more and more people began remembering something strange they believed to have seen in the sky and felt fully authorized to tell their story, finally, and become part of the news. The additional sightings reported by the press on June 26 came from *Associated Press* news.

Maurizio Verga

²³ Spokane Daily Chronicle, Oregon Journal, Corvallis Gazette Times June 26, 1947
²⁴ The Seattle Daily Times June 26, 1947

Abstracts

La traduzione italiana di The Saucers Speak e le sue conseguenze (G. Stilo, p. 2-8). – Italian UFO historians have been discussing a lot about when and why the Italian edition of Williamson's "The saucer speak"! had been published. It was one of the very first UFO books ever published in Italy, and it is likely its bias on the Italian UFO buffs of the time was of great importance. Some people started to experiment with radio contacts with the saucer people, and they succeeded. New information seems to explain why a pretty noted Italian publishing house published that obscure American book. The wife of the company's owner was the book translator and, above all, an ardent theosophist.

Emilio Vedova e i dischi volanti? (G. Stilo, p. 9-10) – Emilio Vedova was an important Italian painter of the 20th century. In 1952 some of his paintings were exhibited at the important Biennale in Venice. One of them was titled "Immagine del tempo (Sbarramento)." In a 2016 book, an Italian art professor claimed that the painter wrote in a letter to a friend that the extraterrestrials had inspired the painting. The author is highly doubtful about the interpretation of the letter.

La Società Teosofica Brasiliana e i dischi volanti (1954-1969) (G. Stilo, p. 11-18) – The Brazilian journalist João Martins, a key figure in the development of the saucer mythology in Brazil throughout the 1950s, covered extensively the Brazilian Theosophical Society in a 3-part series of articles published by the O Cruzeiro weekly. The members of the Society around Fall 1954 got convinced that the flying saucers came from inner earth, not from outer space. Their story was loaded with typical occult themes of Theosophy, now applied to the new fascination of the saucers. The chairman and founder of the Society claimed to have visited the underground city of Agartha, the place where the flying saucers came from. It is likely that Raymond Bernard (pen name for Walter Isidor Siegmeyer), the American author who published a book in the 1960s about hollow earth and flying saucers coming out from it, was influenced by the material produced by the Society.

Day one of Saucer era in the press (M.Verga, p. 19-27) – Sebbene un paio di articoli fossero già stati pubblicati il giorno prima, il 26 Giugno 1947 centinaia di quotidiani americani pubblicò la notizia dell'avvistamento di Kenneth Arnold avvenuto il martedì precedente, 24 Giugno. Un numero sorprendente di articoli fu addirittura pubblicato sulla prima pagina e spesso su due o più colonne. I titoli di questi articoli enfatizzavano tre concetti fondamentali: la presenza di un pilota (seppure dilettante) come testimone, una velocità fantastica (1.200 miglia all'ora, più del doppio dell'aereo più veloce dell'epoca) e l'apparente mistero degli oggetti visti. Una minoranza dei titoli riportava già il concetto di "saucer", estraendo il termine dal racconto di Arnold, non in relazione alla forma di quanto visto, ma alla descrizione del loro movimento.